



GMPE 1998

NUMERO 18



G.M.E.

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

NOTIZIARIO

N. 18 - giugno 1998

Stampato in proprio

Le manifestazioni mineralogiche

di Paolo Rodighiero

Nel marzo del 1973 partecipai alla mia prima giornata di scambio di minerali e fossili. La manifestazione, la 3^a per la precisione, indetta dal Gruppo AVIS Mineralogia e Speleologia di Bologna, si svolgeva in una stanza molto ampia presso la stazione delle Corriere della città. Era divisa in due settori: vendita e scambio. I banchi dei commercianti presentavano ovviamente le cose migliori e soprattutto da tutto il mondo, anche se a quell'epoca il materiale più abbondante era quello brasiliano o americano. Nei banchi degli scambisti c'erano cose relativamente comuni e prevalentemente italiane. Erano i primi anni del consumismo mineralogico, la richiesta era anche discreta, l'offerta era poca, anzi pochissima se rapportata ai nostri giorni.

Le manifestazioni di allora erano decisamente limitate anche se nel giro di pochi anni si estesero alle più importanti città del nord, per poi proliferare nei paesini e comuni più disparati, tanto da rendere molto spesso problematica la partecipazione degli espositori e minimo l'afflusso del pubblico costringendo gli organizzatori alla soppressione della mostra già dopo la prima manifestazione. Ma come dicevo il mondo dei cristalli era scarsamente proposto così da rendere introvabili alcuni minerali, da sempre cercati per la loro bellezza e colore. Ricordo di aver inseguito per anni un pezzo di crocoite ed il mio primo campione di

dimensioni poco meno di 5X5 lo pagai allora 30.000 lire, una esagerazione se pensiamo al valore del denaro dei primi anni 70. Lo stesso campione oggi forse costa anche meno di 30.000 lire. Come dicevo la scarsa diffusione del collezionismo non aveva ancora suggerito ad imprenditori di gettarsi in questo nuovo possibile mercato.

Piano piano le cose cambiarono, si aprirono nuove frontiere, fu soprattutto l'estrazione di stupendi minerali peruviani a lanciare un mercato che da allora andò via via crescendo. Le hubneriti delle miniere della regione di Ancash e l'orpimento di Quiruvilca entrarono nel mercato in grandiose e stupende forme cristalline e con essi tutta una serie di solfuri che riempirono le nostre collezioni. La nostra tanto cara pirite elbana fu ben presto soppiantata da quella peruviana in forme ottaedriche o complesse lucentissime e non di rado mescolate al quarzo.

Da allora vari paesi hanno aperto i loro confini, primi fra tutti i paesi dell'Est Europeo. Oggi vediamo girare nelle fiere cecoslovacchi, ungheresi e russi che commerciano i loro minerali con spontaneità ed abbondanza e offrono i loro campioni, fino ad una decina di anni fa, irraggiungibili. Non parliamo poi del mercato dei marocchini che ci propongono sempre più meravigliose cristallizzazioni di vanadinite, azzurrite, anglesite, cerussite, accanto ai più rari minerali di cobalto del Distretto Minerario di Bou Azer.

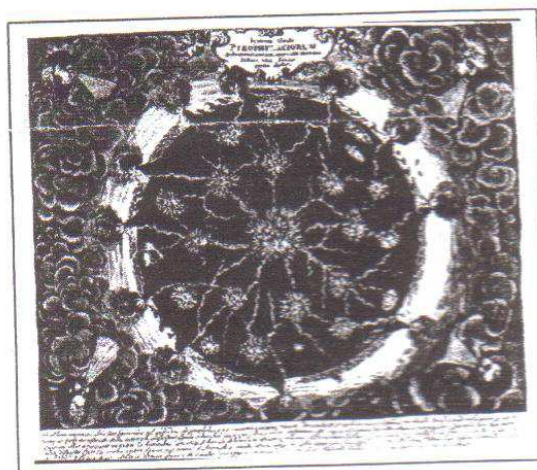
Lentamente arriviamo ai giorni nostri con gli indiani, pakistani e afgani che ci deliziano con stupendi minerali delle pegmatiti, primi fra tutti l'acquamarina, le kunziti, le hiddeniti, i topazi, le morganiti e le tormaline policrome, ed inoltre granati, olivine, cristalli di lapislazzuli, di spinello e rubino su matrice. Più recentemente il mercato cinese della regione di Hunan ha portato in Europa cristalli di antimonite, orpimento, realgar e stupendi campioni di fluorite verde assolutamente trasparente.

Accanto a questo policromo mondo sono proseguite parallelamente le manifestazioni di scambio, spesso nettamente separate da quelle commerciali. In questo secondo universo, direi distinto dal primo, troviamo prevalentemente collezionisti e ricercatori di minerali più interessati a piccoli campioni, vuoi per le difficoltà reali di reperimento di campioni macroscopici, vuoi per scelte legate ad un allargamento della sistematica, ad un minore spazio occupato dalla collezione o a minori costi.

Sta di fatto che qualunque direzione oggi un neofita imbocchi, ben diverse sono le difficoltà che si incontrano rispetto ad un tempo. Oggi è solo questione di tempo e se volete, come in tutte le cose, di denaro; una volta anche con i soldi in mano c'era assai poco da comperare. Quindi si rovistava nelle cave vicine, quelle dei nostri magnifici Colli, a Zovon, nella cava di perlite, nella Calton o sul Monte Gemola e ci si accontentava dei piccoli, ma perfetti cristalli di tridimite, molibdenite, dei piccoli ametistini, così brillanti a geode fresca. Le "geodine" della cava Calton prolungavano l'aspettativa a casa dove con pazienza si provvedeva alla loro apertura. Con questi campioni si girava per le fiere dove si tessevano le meraviglie per riuscire nel difficile mondo dello scambio. Alcuni di noi, frequentando zone

minerarie più importanti, avevano altri materiali e con quelli mercanteggiavano anche, raccogliendo un gruzzolo che consentiva l'acquisto di minerali irraggiungibili in altro modo. Poi a casa a proseguire la catalogazione dei pezzi, la schedatura in attesa di reperire un giorno "il top" che riciclava il vecchio campione per un continuo miglioramento della collezione.

Oggi restano costanti il numero delle cave a nostra disposizione o i piazzali delle miniere in attesa di movimentazione di materiali su cui frugare; sono molto cambiate invece, come dicevo, le risorse per vedere i minerali, sono infatti giustamente pubblicizzati i sempre più numerosi musei, le collezioni private e le mostre estemporanee. E' cambiata la possibilità di reperire i campioni offerti da un numero crescente di operatori del settore che per concorrenza rendono più accessibili gli acquisti almeno rispetto a vent'anni fa.



Athanasius Kircher
Mundus subterraneus (1664)

Uno sguardo a Internet

di Eugenio Ragazzi

Un modo nuovo di reperire minerali e fossili, o informazioni su di essi, ci viene dalle moderne tecnologie informatiche. Pagine e pagine di "ipertesto" in Internet ci propongono visite definite "virtuali" a musei di tutto il mondo, o ci offrono interessanti campioni da collezione.

Vediamo qualche esempio. Il Gruppo Mineralogico Paleontologico Piacentino ha un suo sito (l'indirizzo in Internet è:

<http://www.geocities.com/Yosemite/4370/>)

che presenta l'attività del Gruppo e suggerisce una lista di minerali e fossili caratteristici del Piacentino. Sono citati, tra i minerali, la *geikielite*, la *pumpellite*, l'*anatasio*, la *saponite*. Tra i fossili pliocenici vengono mostrati interessanti campioni di *Charonia nodifera*, *Glossus humanus*, *Zonaria porcellus*, *Cassidaria echinophora*.

Chi fosse interessato ad approfondire l'argomento dei fossili pliocenici può consultare il bellissimo catalogo dei molluschi pliocenici, corredato di splendide foto e scheda sistematica di classificazione (all'indirizzo:

http://www.geocities.com/CapeCanaveral/3313/or_2.htm).

Michael Blood presenta il suo catalogo delle meteoriti: è una fonte notevole di campioni da tutto il mondo, anche in vendita per gli appassionati (http://www.meteorite.com/Michael_Blood/catalog.htm).

Non posso inoltre non ricordare che esistono numerosi siti riguardanti l'ambra, come ad esempio

quello americano di Doug Lundberg (<http://www.kadets.d20.co.edu/lundberg/amber.html>), al quale ho potuto collaborare personalmente con notizie e curiosità sull'argomento. Altro grande sito è quello dell'inglese Garry Platt

(<http://www.gplatt.demon.co.uk>)

con una miriade di informazioni sulle resine fossili.

Tra i musei presenti in rete, vale la pena di vedere al sito:

http://www.unipd.it/wwwgeol/museo_it.html)

la presentazione del Museo del Dipartimento di Geologia, Paleontologia e Geofisica dell'Università di Padova, sorto nel 1733, e suddiviso nelle tre sezioni vegetale fossili, animali invertebrati e animali vertebrati. Bella è la foto del *Tridentinosaurus antiquus*. Un altro sito

(<http://dmp.unipd.it/museo/museo.htm>)

presenta il Museo di Geologia dell'Università di Padova. Molto caratteristica l'immagine della fluorite rivestita di quarzo, trovata nelle miniere di Vignola in Valsugana.

Una visita virtuale all'American Museum of Natural History, subito possibile entrando nel sito <http://www.amnh.org/>, ci porta in pochi secondi a New York, a vedere le splendide sale del museo, con fossili, minerali e altro. Interessante è l'immagine dello scheletro di *Barosaurus* interamente ricostruito.

Infine per quesiti specifici nei campi mineralogico e paleontologico, basta provare uno dei numerosi "motori di ricerca" inserendo il termine da noi voluto. In pochi secondi ci verrà data una esauriente informazione.

Si invitano gli organizzatori di gite ed escursioni mineralogico-paleontologiche a redigere una relazione dell'attività svolta, per poterla pubblicare in queste pagine del Notiziario. Sono inoltre benvenuti articoli inerenti argomenti di interesse del gruppo.

20/20/20

Gli incontri organizzati dal GME saranno segnalati con avvisi al Quartiere che ci ospita e inoltre con una nota in un quotidiano (Il Mattino di Padova).

Si ricorda a tutti i soci che, a partire da giugno 1998, la sede del gruppo è cambiata.

Ci si ritrova il primo venerdì del mese alle 21, presso la sede del Consiglio di Quartiere
N. 5 - Brenta-Venezia,
Via San Marco 300
(Ponte di Brenta) Padova



Notizie dalla stampa scientifica

(a cura di Michele e Eugenio Ragazzi)

Lo scorso 26 marzo, la prestigiosa rivista scientifica *Nature* ha dedicato la copertina e pubblicato un dettagliato articolo col resoconto sullo studio del primo dinosauro italiano, un cucciolo per l'esattezza, chiamato *Scipionyx samniticus*, rinvenuto in località Pietraroia (Benevento). Quattro anni di paziente lavoro di preparazione al microscopio hanno consentito ai paleontologi Cristiano Dal Sasso e Sergio Rampinelli di svelarci tutti i particolari dell'eccezionale esemplare fossile.

Il nome dato alla nuova specie è stato scelto in onore di Scipione Breislak (studioso della formazione di Pietraroia) e Publio Cornelio Scipione (personaggio storico "mediterraneo"); il suffisso "onyx" deriva dal greco e significa "artiglio", particolare ben evidente nell'esemplare; *samniticus* dal latino Samnium, l'antico nome della regione che include la provincia di Benevento dove è il giacimento fossilifero.

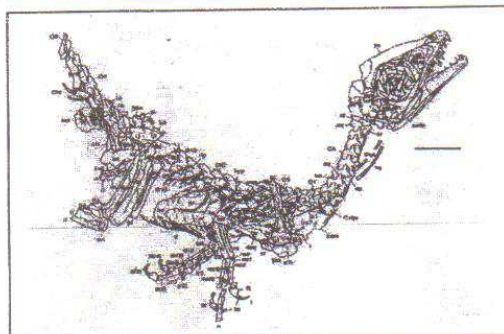
Come racconta Dal Sasso sulla rivista italiana *Scienza Nuova* (maggio 1998, pag. 40-45), attualmente si conoscono circa 700 specie di dinosauri, ma più dell'85% di tali specie è stato istituito in base allo studio di soli frammenti scheletrici, magari un unico dente.

Scipionyx ha invece lo scheletro praticamente completo e intatto (eccetto una piccola porzione della coda), e le ossa sono tutte nella posizione originaria. Il fatto ancora più strabiliante è che sono presenti tracce degli organi interni, perfettamente fossilizzati e con l'aspetto tridimensionale. Si può osservare ad esempio l'intestino, con tutte le sue fini strutture: questa fortunata evenienza potrà fornire forse la chiave per la comprensione dell'efficienza digestiva

dell'animale e quindi potrà suggerire se i dinosauri siano stati animali a sangue freddo (come gli attuali rettili), o piuttosto a sangue caldo (come gli uccelli e i mammiferi attuali), o invece a sangue "misto", come taluni scienziati suggeriscono. Altro particolare interessante, una macchia nell'interno dell'addome, forse residuo del pigmento del sangue, fa pensare ai resti del fegato.

L'eccezionale conservazione del fossile dipende dalle caratteristiche del giacimento di Pietraroia, formato da sedimenti di limo a grana molto fine che si depositava sul fondale di un mare calmo e poco profondo del Cretacico, in un ambiente tropicale molto simile a quello delle attuali Bahamas. Durante la trasformazione dei fanghi in pietra è avvenuta una lenta sostituzione dei resti organici con materiale minerale costituito da calcite e apatite, che hanno potuto conservare anche i minimi particolari dei tessuti.

Gli studi sono solo all'inizio, nonostante sia passato ormai qualche anno dalla scoperta; i risultati finora ottenuti sono però particolarmente promettenti.



ATTIVITÀ GIÀ SVOLTA DAL GME NEL CORSO DEL 1998

- Venerdì 9 gennaio: proiezione di diapositive riguardanti la paleontologia, a cura di alcuni Soci del GME
- Venerdì 6 febbraio: proiezione di diapositive di minerali con visione 3D, a cura di alcuni Soci del GME
- Venerdì 6 marzo: seminario tenuto dal Dott. Guido Roghi sul tema: *La geologia del Veneto*
- Venerdì 3 aprile: seminario del Prof. Gianmario Molin sul tema: *Le meteoriti*
- Sabato 18 aprile: visita al Museo RAASM di San Zeno di Cassola (organizzatore: Paolo Rodighiero)
- Venerdì 8 maggio: seminario del Prof. Giorgio Pennacchioni sul tema: *La geologia della Valle D'Aosta*
- Venerdì 5 giugno: serata di incontro nella nuova sede, prima della chiusura estiva dell'attività sociale
- Sabato 13 giugno: visita al Museo RAASM con gli amici del gruppo di Montecchio
- 10-14 maggio: gita in località Grube Clara (Germania) alla ricerca di minerali (organizzatore: Carlo Dal Pozzo)

ATTIVITÀ PROGRAMMATA PER I PROSSIMI MESI

- gita in Valle D'Aosta alla ricerca di minerali (organizzatore: Paolo Rodighiero)
- visita al Museo di Montecchio Maggiore
- Venerdì 4 settembre: serata di scambio di fossili e minerali tra i soci del GME
- Venerdì 2 ottobre: seminario col collezionista Matteo Boscardin sul tema: *I minerali del vicentino*
- Venerdì 6 novembre: consuntivo 1998; elezione nuove cariche e castagnata
- Venerdì 4 dicembre: incontro sul tema *Le resine fossili*, a cura del socio Eugenio Ragazzi

GRUPPO MINERALOGICO EUGANEO

c/o Sede Quartiere N.5 Brenta-Venezia, Via S. Marco, 300 - 35120 Padova

Riunioni: il primo venerdì del mese, ore 21

Presidente: Paolo Rodighiero - Segretario: Michele Ragazzi - Tesoriere: Carlo Dal Pozzo

Consigliere (settore mineralogico): Marco Segala - Consigliere (settore paleontologico): Armando Trentin